

Illustre Presidente, Illustri Senatori,
a nome della **Consulta delle società scientifiche dell'area XI CUN** che ho attualmente l'onore di presiedere, ringrazio per l'invito a sottoporvi le nostre osservazioni in merito al "disegno di legge n. 2598 (d-l 36/2022 -ulteriori misure attuazione PNRR)".

Le nostre osservazioni riguardano gli articoli concernenti la **riforma della formazione dei docenti di scuola secondaria**. Allego qui sotto il documento da noi da noi recentemente stilato.

Con ossequio

Prof.Simonetta Polenghi

Università Cattolica del Sacro Cuore



Milano, 18.5.2022

Osservazioni della Consulta delle società scientifiche dell'area XI CUN

Considerata l'importanza strategica di immettere in ruolo docenti con una adeguata formazione, considerati i continui cambiamenti legislativi succedutisi negli ultimi anni in ordine a questo tema, esprimiamo apprezzamento per la decisione ministeriale di voler riordinare la questione, giungendo a provvedimenti stabili. Pur continuando a pensare che la soluzione migliore sarebbe stata e sarebbe ancora quella di collocare l'anno di formazione dopo il ciclo magistrale, il passaggio dagli attuali 24cfu a un percorso di 60 cfu sicuramente garantisce un miglioramento quantitativo, che deve accompagnarsi, in sede attuativa, a un effettivo innalzamento e approfondimento qualitativo della formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria.

In questo senso, ci preme muovere alcune osservazioni propositive. Comprendiamo che l'esigenza di consentire la maturazione dei 60 cfu, come crediti rigorosamente aggiuntivi, in contemporanea con il percorso di studi, sia finalizzata a produrre rapidamente un riallineamento dell'età media dei docenti italiani su parametri europei. A tal scopo, raccomandiamo che i concorsi si espletino con un ritmo cadenzato e continuo, senza blocchi.

Parimenti, riteniamo che **collocare il tirocinio diretto nella laurea triennale sia controproducente**, dato che la pratica didattica effettiva deve essere sorretta da una congrua formazione teorica e dall'acquisizione dei suoi linguaggi, approcci e basi epistemologiche. Chiediamo quindi che al percorso di formazione iniziale si acceda **prevalentemente durante il percorso di laurea magistrale**. Nel complesso, raccomandiamo che si arrivi ad un percorso formativo iniziale non frammentato, bensì **organico e compatto, ancorché flessibile**. Ciò potrà essere garantito da corsi specifici per i 60 CFU erogati in presenza, con un uso limitato di forme telematiche, progettati e gestiti dalle

università, evitando di attingere ad attività formative fornite dai corsi di laurea preesistenti e non **specificamente dedicate all'insegnamento nella scuola secondaria** (senza mutuare, ad esempio, corsi di didattica disciplinare erogati all'interno dei corsi di formazione primaria) e assicurando il collegamento effettivo tra corsi teorici, laboratori e tirocinio, secondo modalità flessibili che consentano ai Centri Universitari di operare scelte congruenti con l'identità delle singole sedi. I contenuti disciplinari (scienze storiche, scienze geografiche, filosofia, matematica, letteratura e via dicendo) sono oggetto di studio all'interno delle lauree triennali e magistrali, ma poiché conoscere una disciplina di per sé non significa saperla anche insegnare, né tanto meno saperla insegnare ad allievi della fascia d'età 11-18, occorre che i futuri insegnanti acquisiscano competenze metodologiche e didattiche disciplinari, declinate adeguatamente.

L'età preadolescenziale e adolescenziale è caratterizzata da dinamiche comportamentali e di apprendimento specifiche, che richiedono che i futuri insegnanti secondari acquisiscano anche altre **competenze proprie della professione di docente**, oltre a quelle disciplinari e metodologiche, ossia in particolare psicologiche, pedagogico-didattiche, antropologiche, etico-filosofiche, relazionali, interculturali, valutative, organizzative, storico-giuridiche, tecnologiche - sempre declinate specificamente per la scuola secondaria. La dimensione inclusiva della scuola italiana parimenti richiede, oltre alla formazione approfondita degli insegnanti di sostegno, anche una formazione di base degli insegnanti di classe in ordine alle problematiche didattiche dell'inclusione.

L'acquisizione iniziale e la formazione continua su questi temi, unitamente al possesso disciplinare e metodologico, costituiscono patrimonio professionale irrinunciabile per docenti che, nella scuola odierna, devono affrontare situazioni estremamente varie e complesse (BES, fragilità di vario tipo, alunni di recente immigrazione, alunni con disabilità, etc.). Professionisti competenti, in possesso di un bagaglio di conoscenze pluridisciplinari, che saranno in grado di motivare gli allievi, riducendo il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono (che pone l'Italia a livelli preoccupanti rispetto ai paesi europei e che provoca disoccupazione per la difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro per scarse competenze) e avranno gli strumenti per prevenire e contrastare il bullismo e la violenza di genere e rafforzare l'identità di soggetti fragili in crescita

La Consulta di area XI CUN:

Gia Caglioti, Sub-area storica

Beatrice Centi, Sub-area filosofica

Elena dell'Agnesse, Sub-area geografica

Santo di Nuovo, Sub-area psicologica

Ferdinando Mirizzi, Sub-area antropologica

Simonetta Polenghi, Sub-area pedagogica

16.05.2022

